

Iniziativa «sposata» dai reggiani

La Cia nazionale boccia il piano cibi «a chilometri 0»



I fautori del «Km 0»

A PAGINA 10

«Bere qui tutto il Lambrusco? Assurdo»

Anche la Cia reggiana contro lo spot «km zero» sul consumo dei prodotti

REGGIO. «Altro che «km zero», noi di chilometri ne dobbiamo fare decine di migliaia per arrivare in tutto il mondo. Certe scelte politiche sono veramente miopi: come si può immaginare di consumare in loco prodotti di alta qualità destinati a viaggiare verso tutti i continenti? Basti pensare alle 600 mila forme di Parmigiano Reggiano che vanno all'estero, ai milioni di bottiglie di Lambrusco che varcano gli oceani per raggiungere altre destinazioni».

E poi: «Non dobbiamo subire la localizzazione ma cavalcare la globalizzazione. I nostri alti costi di produzione impongono scelte ben più efficaci e realistiche».

E' severa e pungente l'analisi di Ivan Bertolini, presidente della Cia reggiana, che si affianca al presidente nazionale della Confederazione agricoltori, Giuseppe Politi, che ha fortemente criticato l'«ambientalismo retrogrado» dell'onorevole Ermete Realacci a proposito dello «spot» che sollecita il consumo di prodotti agricoli di zona. «E' uno slogan di vecchio stampo, la classica iniziativa ad effetto per cercare unicamente consensi — scrive Politi — e in questo modo non si pensa al valore economico dell'agricoltura né ai bisogni dei consumatori. In tanti si fanno belli a parlare di ambiente senza dare le opportune soluzioni. E' una tendenza cui diciamo basta!». Per proseguire: «Realacci ha sposato la linea di una sola organizzazione agricola e non quella dell'agricoltura italiana. Come si può immagi-



Ivan Bertolini

nare di consumare in ambito locale tutti i prodotti della zona? Pensiamo all'uva in Puglia, agli agrumi in Sicilia e Calabria, all'ortofrutta in Emilia-Romagna, al riso in Piemonte, alle mele in Trentino. Questo vorrebbe dire la fine del settore e la chiusura di tantissime aziende. Ecco perchè siamo convinti che il «km zero» sia una vera assurdità,



Agricoltura: nel mirino della Cia reggiana lo spot «km zero»

una scelta che danneggia l'agricoltura. Sono altre le strade da battere per rilanciare i consumi agroalimentari, a cominciare da nuovi e più stretti rapporti di filiera che permettano di rendere più veloci ed efficaci i passaggi dal campo alla tavola e di ridurre i prezzi per rispondere alle esigenze dei cittadini».

«Quella dei «km zero» è so-

lo una idea — dice il presidente della Coldiretti reggiana Francesco Fontanili — per limitare i costi di trasporto che incidono per il 30% sul prodotto al consumo. Anche se potrà interessare un numero limitato di aziende. Due anni fa definirono pittoresco anche il progetto della vendita in azienda del latte fresco: che però funziona».